REPORT DELLA GIORNATA

L’incidentalità stradale attraverso i dati

Metodi, integrazione e sviluppi futuri

11 novembre 2026 | Aula Auster, 5° piano – ala di Geografia
Facoltà di Economia, Via del Castro Laurenziano 9, Roma

1. Obiettivi del workshop e qualità delle basi informative

Promosso dalla Regione Lazio, il workshop “L’incidentalità stradale attraverso i dati: metodi, integrazione e sviluppi futuri” ha riunito competenze statistiche e amministrative provenienti da diverse realtà regionali e strutture tecniche per affrontare l’intero percorso conoscitivo legato alla sicurezza stradale. Il confronto tra Lazio, Liguria, Emilia-Romagna e Piemonte ha messo in luce un’esigenza condivisa: disporre di informazioni coerenti, confrontabili e sufficientemente dettagliate per descrivere i fenomeni, individuare le aree più critiche e orientare le decisioni pubbliche, mettendo a sistema esperienze e soluzioni metodologiche maturate in contesti territoriali differenti.

L’analisi dei dati sull’incidentalità nel Lazio ha permesso innanzitutto di inquadrare il tema sotto il profilo della disponibilità delle fonti, della copertura geografica e della tempestività degli aggiornamenti, evidenziando quanto la distinzione tra rilevazioni provvisorie e definitive sia cruciale per costruire indicatori affidabili. Su questo terreno si innesta il contributo dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), che consentono di affiancare alla lettura statistica degli eventi una dimensione economico-finanziaria articolata per territorio e livello di governo. Pur richiedendo un attento lavoro preliminare per armonizzare classificazioni, periodi di riferimento e scale geografiche, la ricostruzione dei flussi di spesa e di entrata del settore pubblico allargato permette di esplorare in modo più profondo il legame tra caratteristiche dei territori, interventi realizzati e risultati in termini di sicurezza e accessibilità.

Sul piano metodologico, il contributo della Regione Liguria dedicato allo sviluppo della matrice di collisione secondo il modello ISTAT — applicata sia ai dati provvisori sia a quelli definitivi — ha ribadito l’utilità di strumenti standardizzati per classificare le dinamiche dei sinistri e rendere trasparente il passaggio dal dato elementare all’indicatore. Una volta definite con criteri omogenei le tipologie di evento e le aree interessate, l’incrocio con le grandezze di finanza pubblica territoriale permette di contestualizzare le politiche di investimento e di spesa dedicate a mobilità, viabilità e sicurezza, mantenendo sempre la necessaria cautela metodologica ed evitando di attribuire ai flussi finanziari un nesso causale diretto con il numero degli incidenti. A garanzia di questa solidità informativa si colloca l’evoluzione delle funzionalità di validazione del dato ISTAT effettuato sul portale ASTRAL/CEREMSS: i processi di controllo non costituiscono infatti un mero adempimento tecnico, ma il presupposto per aggiornare le serie storiche e integrare archivi eterogenei. Affinché tale interoperabilità coinvolga pienamente anche i CPT, risulta essenziale esplicitare metadati fondamentali quali l’unità territoriale, il periodo contabile, il soggetto erogatore, la classificazione economica e il settore di intervento, assicurando la piena tracciabilità delle fonti e delle procedure di armonizzazione.

2. Rappresentazione territoriale e lettura della dimensione sanitaria

La restituzione cartografica e l’impiego di dashboard interattive si confermano strumenti decisivi per trasformare dati complessi in conoscenza immediatamente leggibile, facilitando l’individuazione di concentrazioni geografiche e il confronto tra aree e periodi diversi. L’integrazione dei CPT all’interno di

questi ambienti di visualizzazione apre prospettive di grande rilievo: affiancando alle mappe su sinistri, feriti e caratteristiche della rete stradale gli indicatori della spesa pubblica territoriale per funzioni pertinenti — come infrastrutture, trasporti e servizi sanitari — le dashboard possono offrire non soltanto la fotografia di dove avvengono gli eventi, ma anche il quadro contestuale delle risorse mobilitate e degli interventi programmati o già attuati.

Accanto alla rilevazione statistica degli incidenti, l'analisi degli accessi in pronto soccorso e il contributo della Regione Emilia-Romagna sulla misurazione dei feriti gravi attraverso le Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) hanno permesso di approfondire l'impatto sanitario e il carico assistenziale generato dall'incidentalità. L'integrazione tra flussi di sinistri e archivi ospedalieri, subordinata a regole rigorose di identificazione dei casi, trova un naturale completamento nella lettura delle risorse pubbliche destinate alla sanità nei diversi territori. Sebbene la spesa territoriale non costituisca una misura diretta dell'efficienza o dell'adeguatezza dei servizi, il confronto tra la domanda assistenziale — espressa da accessi e ricoveri — e l'allocazione finanziaria contribuisce a orientare domande valutative sull'offerta pubblica e sui bisogni della popolazione, purché si evitino letture semplicistiche e si tenga conto di fattori strutturali quali la composizione demografica, l'organizzazione delle reti ospedaliere e la mobilità sanitaria.

3. Protezione dei dati personali e governance interregionale

Un passaggio imprescindibile per qualsiasi progetto di integrazione tra archivi statistici, sanitari e amministrativo-contabili riguarda la tutela della riservatezza. L'approfondimento dedicato alla protezione dei dati personali nell'indagine IST-00142, arricchito dal confronto con il Responsabile della protezione dei dati della Regione Lazio, ha ribadito la centralità di regole chiare in materia di accesso, utilizzo, conservazione e sicurezza del trattamento. In questa prospettiva, il raccordo con i CPT deve privilegiare il ricorso a informazioni aggregate e a livelli territoriali coerenti, adottando soluzioni tecniche e organizzative che azzerino il rischio di identificazione individuale e garantiscano la piena conformità normativa, verificando preliminarmente la compatibilità giuridica e statistica di ogni collegamento.

Proprio sull'esigenza di costruire regole condivise si è concentrato il tavolo di lavoro conclusivo tra Emilia-Romagna, Piemonte, Liguria e Lazio, pensato per favorire l'adozione di definizioni comuni, criteri di validazione omogenei e modalità di rappresentazione uniformi. All'interno di questo percorso collaborativo, i Conti Pubblici Territoriali si configurano come una componente strutturale del quadro conoscitivo: lungi dal sostituire le fonti statistiche o sanitarie, essi arricchiscono l'analisi con la dimensione delle risorse effettivamente erogate sui territori, consentendo di evolvere da una descrizione puramente fenomenologica dell'incidentalità a una lettura attenta al contesto delle politiche pubbliche.

4. Prospettive operative per un piano di analisi integrato

Dalle riflessioni emerse nel corso della giornata prende forma un piano di lavoro articolato lungo direttrici operative complementari, da sottoporre al confronto tra le amministrazioni coinvolte. Il primo passo consiste nella definizione di un nucleo condiviso di indicatori relativi all'incidentalità, alla gravità dei traumi e alle conseguenze sanitarie, corredato da metadati e criteri di validazione accuratamente documentati, cui deve accompagnarsi un'opera di armonizzazione delle unità territoriali e dei periodi di riferimento per rendere realmente confrontabili le basi statistiche, sanitarie e finanziarie. Su queste fondamenta sarà possibile costruire un raccordo tematico mirato con i CPT, selezionando le voci di spesa pubblica più pertinenti alla viabilità, ai trasporti, alle infrastrutture e alla sanità nel pieno rispetto delle classificazioni esistenti.

Sul versante della restituzione e della gestione, lo sviluppo di cartografie e dashboard integrate consentirà di visualizzare congiuntamente gli indicatori di incidentalità e le variabili economico-finanziarie, avendo cura di distinguere con chiarezza tra dati osservati, stime e indicatori di contesto. L'intero impianto dovrà essere sorretto da un protocollo condiviso di governance dei dati che disciplini accessi, responsabilità, sicurezza, aggiornamento e tracciabilità delle procedure, da sperimentare inizialmente attraverso analisi pilota su territori selezionati così da verificare la tenuta metodologica del raccordo e l'effettiva interpretabilità dei risultati prima di una loro estensione su scala multiregionale.

Il percorso delineato dal workshop dimostra dunque come la qualità delle fonti, l'interoperabilità e la lettura territoriale rappresentino condizioni irrinunciabili per comprendere a fondo l'incidentalità stradale attraverso una pluralità di sguardi — statistico, cartografico, sanitario, amministrativo e normativo. L'innesto dei Conti Pubblici Territoriali consolida questa visione d'insieme, dando vita a un sistema conoscitivo capace non soltanto di misurare gli eventi e le loro ricadute, ma anche di sostenere il confronto tra regioni e offrire un supporto concreto alla programmazione e alla valutazione delle politiche per la sicurezza stradale, le infrastrutture e i servizi sanitari.